

Animatori. Laboratori, formazione e preghiera a Cesenatico



■ A scuola di empatia e condivisione. Anche questo è stata la due giorni di Formazione educatori che si è svolta nel week-end a Cesenatico organizzata dalla Pastorale Giovanile-vocazionale. Un'ottantina di ragazzi hanno partecipato alle attività divisi in gruppi: teatro, laboratori (curata dall'associazione "Siamo Seri"), balli (curati dal Torrione) e giochi. «Abbiamo lavorato tanto – chiosa il condirettore della Pgv, don Davide Riminuci –, con l'obiettivo di far crescere le buone pratiche educative negli animatori». Sabato sera i ragazzi hanno incontrato l'arcivescovo Lorenzo che ha presieduto la Messa. Portate a tutti la luce del Vangelo: ha detto loro, invitandoli ad essere testimoni. Alla sera, un altro laboratorio curato da don Matteo Papetti ha messo al centro il tema della vocazione.



Foto di gruppo dei partecipanti alla Due giorni educatori sulla spiaggia di Cesenatico. Qui accanto, due degli organizzatori, Riccardo Pollini e Thomas Melai. E sotto uno scatto della Messa presieduta dall'arcivescovo mons. Lorenzo Ghizzoni



Cavallino d'oro, lo "Zecchino" della Darsena

Si potranno ascoltare canzoni storiche come "Volevo un gatto nero", o "Il coccodrillo come fa" nel cortile della chiesa di San Pier Damiano, il 23, 26 e 27 maggio a partire dalle 20,30. L'occasione è l'edizione annuale del "Cavallino d'oro", manifestazione canora che ha 54 anni e ha per protagonisti i bambini dai 5 ai 13 anni. Il periodo dell'iniziativa coincide con la locale festa dedicata alla Madonna di Fatima. Sono ancora aperte le iscrizioni per il coro che accompagna i solisti che saranno chiamati a proporre canzoni dello Zecchino d'Oro, che è nato nel 1959. Nicoletta Pasini, insegnante di musica, da decenni è tra coloro che da anni organizzano il "Cavallino" ed è lei che prepara i bambini che partecipano. «Il "Cavallino" è nato pochi anni dopo

la prima edizione dello Zecchino d'Oro. Il quartiere Darsena era in forte espansione – dice – e la chiesa era nuova. Il suo scopo era essere uno strumento di unione tra le famiglie della zona: vi erano tantissime persone che venivano dal Sud e avevano bisogno di punti di riferimento. Così ai frati francescani che avevano in cura la parrocchia venne l'idea di dar vita a una manifestazione canora per bambini. E la risposta dei parrocchiani fu entusiasta. Nei primi anni si tenevano anche le eliminatorie, perché i bambini partecipanti erano tantissimi». Negli anni della pandemia "Il Cavallino" è stato sospeso e quest'anno, per la sua ripresa, gli organizzatori hanno deciso di proporre il repertorio dei migliori

successi dello Zecchino. «Abbiamo cominciato le prove con i bambini – continua Pasini – molti dei quali si esprimeranno sia come solisti che nel coro. E nella serata finale del 27 la giuria, composta da parrocchiani, eleggerà la canzone vincitrice. Ma i premi sono simbolici: medaglie per tutti i partecipanti e una targa per il brano vincente». Il numero dei bambini partecipanti è diminuito negli anni, ma non è venuto meno, conclude Pasini, il loro entusiasmo. «Vivono con gioia sia le prove che le serate finali – conclude – coinvolgendo genitori e familiari. E poi è bello vedere che tanti bambini protagonisti del "Cavallino" in passato, sono gli adulti che ancora oggi frequentano San Pier Damiano».

Fabrizio Casanova



Classe. Il tema al centro del dialogo con l'arcivescovo in parrocchia

Assemblea, si è parlato dei giovani

La "colpa" che qualche genitore si addossa per non essere riuscito a trasmettere ai figli il valore della fede. Il peso preponderante dei social e dell'uso dei cellulari nella vita quotidiana dei ragazzi di oggi. Il buon rapporto con i ragazzi del catechismo e la comunità che anche un'esperienza come il Presepe vivente riesce a creare, ma senza sbocchi ulteriori. La frequenza all'ora di Religione a scuola in netto calo, anche sul territorio. L'arrivo negli ultimi anni di tante famiglie giovani che non hanno memoria della tradizione del paese. Sono emersi tutti questi fattori nell'assemblea aperta alla comunità e ai cittadini con cui l'arcivescovo Lorenzo ha proseguito la sua visita pastorale a Classe. Un'assemblea non numerosa (presenti anche alcuni abitanti di Fosso Ghiaia) ma ricca di spunti e di interventi, per provare a dare una risposta alla domanda che sta caratterizzando questi mesi di visite pastorali nelle varie parti della Diocesi: qual è il rapporto



Parrocchia di Classe, l'assemblea pubblica con l'arcivescovo. A destra, la Messa del 23 aprile

tra la parrocchia e chi non frequentano, tra la comunità cattolica e gli abitanti del paese? Come fare ad avvicinare quelli che non frequentano? Domande legittime in contesto storico scandito da una bassissima frequentazione alle Messe (nell'ordine del 4%) e da una dispersione alta dei ragazzi una volta terminato il percorso dei sacramenti, e domande che sono al centro della visita pastorale. «Ma c'è anche – ha

aggiunto l'arcivescovo – un problema di fede degli adulti e degli anziani: se non pregano, non credono, non vanno a Messa non danno riferimenti ai loro figli lasciandoli in balia dei cellulari, dei messaggi degli influencer dei tiktokersenza che nessuno li controlli. C'è una fascia tra i 20 e i 50 anni che risulta la meno presente alle attività della Chiesa. Come e chi può trasmettere la fede a queste persone? – si domanda monsignor Ghizzoni – Solo altri adulti che frequentano la

fede possono farlo, incontrandoli magari in luoghi dove si possono creare relazioni e trasmissioni di valori. Bisogna studiare nuove iniziative – la proposta dell'arcivescovo – e nuovi modi per creare aggregazione e coinvolgimento, soprattutto là dove ci sono spazi, c'è un oratorio, una realtà attiva». L'arcivescovo ha affrontato anche il tema dell'ora di religione. «I numeri in nostro possesso dicono di percentuali molto alte di partecipazione nelle scuole elementari e medie, di un 50% nelle superiori e di una quota inferiore al 50% in alcuni istituti tecnici. In molti casi pesa la collocazione di quest'ora all'inizio o alla fine della giornata di lezione, che invita molti a entrare dopo o uscire prima da scuola. Eppure l'ora di religione è uno dei luoghi dove si può trasmettere la cultura cattolica, è un'occasione per confrontarsi su temi importanti per la loro vita, non è e non deve essere una lezione di catechismo».

Massimo Montanari



LA MESSA

«Missione, comunità, servizio»

Sono tre gli elementi essenziali e comuni nella vita delle comunità cristiane. Li ha elencati monsignor Lorenzo Ghizzoni nell'omelia della Messa a Classe in occasione della visita pastorale, domenica 23 aprile. Il primo è la missionarietà. Nel brano del Vangelo che viene letto in occasione della visita pastorale, Gesù istituisce 72 discepoli, «che sono i laici di oggi – ha detto – mentre i successori degli apostoli sono i vescovi e i presbiteri. E come quei 72, anche i laici di oggi sono chiamati a essere discepoli missionari». Secondo elemento è la capacità di ogni credente di «mettere i doni che ha ricevuto dallo Spirito Santo a servizio del bene comune, per far crescere la Chiesa», ha chiarito l'arcivescovo. L'ultimo elemento comune è la ministerialità, cioè il servizio. «Come nella prima 'Caritas' istituita dagli Apostoli – ha detto monsignor Ghizzoni – anche noi oggi abbiamo bisogno di far nascere dei ministeri. Servono persone che si mettano a servizio degli altri stabilmente, ricevendo questi ministeri – ad esempio i catechisti, i diaconi – dalla Chiesa».